

PROSPETTIVE DI RICERCA SU DON BOSCO

Pietro Braido

A conclusione di una articolata relazione sul *I° Congresso Internazionale di studi storici su don Bosco* F. Motto osservava che il miglior esito era stato «l'apertura di nuovi orizzonti» tematici e metodologici alla ricerca.¹ Sembra, dunque, proficuo tentare di ridesignare una mappa, seppure provvisoria, delle aree di maggior importanza, che potrebbero suscitare l'interesse e l'impegno degli studiosi. Del resto, don Bosco ancora vivente ha attirato l'attenzione di biografi, educatori, sociologi; e di più dopo la morte, in particolare nelle date centenarie o in quelle che scandirono il cammino verso la canonizzazione: 1907, 1915, 1929, 1934, 1941, 1975, 1988. Oggi egli è oggetto di studio in facoltà universitarie e centri superiori di studio. Luoghi privilegiati sono rappresentati, ovviamente, dalle facoltà accademiche dell'Università Pontificia Salesiana, dai Centri di studio ad essa aggregati o affiliati, dal Centro Studi Storici Don Bosco dell'UPS, da Centri di Spiritualità e di Cultura della Famiglia Salesiana; e, naturalmente, con compiti specifici, dall'Istituto Storico Salesiano.

Le «prospettive e iniziative» di ricerca e di studio si possono raggruppare intorno a quattro fondamentali nuclei.

I. Utilizzazione critica della letteratura esistente

1. Oltre gli «idòla»

Molto presto, fin dagli anni '60 dell'Ottocento i giovanissimi collaboratori di don Bosco crearono «commissioni» per la raccolta di informazioni sulle «origini» di don Bosco e del suo oratorio. I primi sembrano in particolare attratti dalle «doti grandi e luminose», dai «fatti straordinari». Più avanti, fatti più maturi, negli anni '70, essi si propongono più semplicemente e meno selettivamente di «raccolgere le memorie riguardanti la vita di D.

¹ Cfr. F. MOTTO, *I° Congresso Internazionale di studi su San Giovanni Bosco*, in «Ricerche Storiche Salesiane» 8 (1989) 247-254.

Bosco». Ne risultarono, come frutti diretti o indiretti, «cronache», «memorie», «annali», che ricoprono quasi ininterrottamente il periodo che va dal 1858/59 al 1888.

Tale letteratura non mancò di ispirare e rinforzare le testimonianze affluite nei processi canonici per la beatificazione e la canonizzazione.

Tutte, poi, furono riversate nei ponderosi 19 volumi delle *Memorie biografiche*, diventate col tempo quasi una «bibbia» salesiana: storia, agiografia, spiritualità, direttorio, «legge» e «profezia».

Per una corretta valutazione e utilizzazione storiografica sembra sempre attuale quanto si credeva opportuno osservare agli inizi dell'attività dell'Istituto Storico Salesiano: «L'aspetto del 'meraviglioso' inciderà nella selezione e nella raccolta del materiale documentario e, probabilmente, nell'intera [tradizionale] storiografia di don Bosco, ponendo problemi che esigono soluzioni non avventate né semplicistiche. Del resto don Bosco stesso ha contribuito ad accentuare questo aspetto della sua storia (...). In questa scia si snoda tutta un'agiografia e una storiografia, che ha inizio ben presto, vivente ancora don Bosco, spesso ricca di pathos emozionale, pur preoccupata dell'obiettività storica, singolarmente sensibile al fascino del protagonista, alle sue eccezionali capacità realizzatrici, allo straordinario e rapido irraggiamento sociale. Non vi si sottraggono nemmeno i tre compilatori delle *Memorie biografiche* (...). È desiderata una ricerca bibliografica, che di tale letteratura colga le caratteristiche e i fondamentali orientamenti metodologici, con la progressiva evoluzione verso forme ed espressioni scientificamente vigilate».²

Si tratta, sembra, di elementari evidenze «scientifiche», che non dovrebbero rimanere estranee ai «nuovi» biografi e interpreti di don Bosco nei vari settori: della pedagogia, della spiritualità, della pastorale, dell'azione sociale, della psicologia, della stampa e dell'editoria, dell'azione missionaria, ecc.

Quanto alla «immagine» di don Bosco trasmessa nel corso storico, non dovrebbe mancare uno studio sul come essa sia stata «esportata», recepita e divulgata nelle differenti nazioni europee e extraeuropee con la fondazione o gli sviluppi più decisivi delle singole opere salesiane, sotto varie angolazioni: trattative e relazioni con le autorità civili e religiose, cronache, libri, riviste, giornali, propaganda.

² P. BRAIDO, *L'ISS realtà nuova radicata in una tradizione*, in «Ricerche Storiche Salesiane» 1 (1982) 20-22.

2. Rilevanza storiografica della tradizione

Tuttavia, non sarebbe giustificato un qualsiasi atteggiamento di diffidenza preconcetta o di sussiego ipercritico. È già in se stesso un patrimonio di grande valore storiografico la vasta documentazione raccolta e trasmessa dai diversi «memorialisti» e cronisti e dagli stessi compilatori delle *Memorie biografiche*. Se riconosciuta e vagliata seriamente nella sua specificità tale letteratura già per se stessa «fa storia», oltre che essere «fonte» per la storia: di don Bosco, della tradizione salesiana, delle «mentalità» (del protagonista, dei discepoli, dei continuatori, del mondo in cui si muovono e con il quale interagiscono).

I normali metodi di «fare storia» possono offrire validi criteri di lettura e di interpretazione, senza dover ricorrere a modalità di accostamento esoteriche e oracolari.

3. Problematicità e valore degli scritti di don Bosco, editi e inediti

Già molto è stato scritto sull'indissolubile intreccio, nell'esperienza globale di don Bosco, degli scritti e della sua personalità, dei contesti, dei destinatari, e sull'esigenza di una lettura interattiva e interrelazionale.³

Vi sono strettamente associati due ulteriori problemi di metodo, ai quali è chiamato a dare una soluzione chiunque intraprenda un qualsiasi studio relativo a don Bosco, alla sua azione, al suo pensiero.

a) Resta, anzitutto, da stabilire la misura del coinvolgimento di don Bosco in ciascuno degli scritti. Non tutti sono opera sua nelle medesime proporzioni; e in molti sono già state individuate o sono individuabili dipendenze letterarie più o meno marcate: *La forza della buona educazione*, le vite di Comollo, Savio, Magone, Besucco, Valentino, Severino; le «storie» (sacra, ecclesiastica, d'Italia, dei papi); certi scritti apologetici contro i protestanti o gli increduli; scritti riguardanti l'oratorio, la società salesiana... È sentita l'urgenza di una storia letteraria della produzione scritta di don

³ Cfr. P. BRAIDO, *Significato e limiti della presenza del sistema educativo di don Bosco nei suoi scritti*, nella raccolta S. G. Bosco, *Scritti sul sistema preventivo nell'educazione della gioventù*. Brescia, La Scuola 1965, pp. XI-LVII; ID., *Los escritos en la experiencia pedagógica de don Bosco*, nella raccolta SAN JUAN BOSCO, *Obras fundamentales*. Madrid, BAC 1978, pp. 1-32; ID., *Tra i «documenti» della storia: l'esperienza vissuta*, in «Ricerche Storiche Salesiane» 1 (1982) 74-80. Raffaello Farina scrive: «Il vero don Bosco è quello che risulta da una considerazione globale, unitaria e vitale, di tutti i suoi scritti, di tutte le sue realizzazioni e scelte operative e di tutta la sua vita» (*Leggere don Bosco oggi*, nel vol. *La formazione permanente interpella gli istituti religiosi*. Leumann, LDC 1976, p. 351).

Bosco, che ne definisca per le varie espressioni l'autenticità, le origini, le dipendenze.⁴

b) Un nodo più complesso è costituito, paradossalmente, dal grado di «oggettività» e di attendibilità delle testimonianze, scritte e orali, di don Bosco stesso su eventi connessi con la sua persona e opera, a partire dalle «origini», affidate a conferenze, confidenze, conversazioni, «cenni storici», «memorie», «esposizione», «notitiae». Esse potrebbero risultare indebolite nella loro portata propriamente «storica» per la sovrapposizione di altre finalità, che d'altronde ne arricchiscono i significati: animazione dei collaboratori, edificazione, conseguimento di riconoscimenti civili o ecclesiastici, sottolineature teologiche e forzature soprannaturalistiche, denunce, discorsi «ad captandam benevolentiam» e ad ottenere aiuti. Confrontando il «Cenno storico» sulle origini e gli sviluppi della Congregazione salesiana con altri documenti si è potuto constatare come in tempi e in contesti diversi, ispirato a diverse finalità, don Bosco accrediti a date dissimili l'origine reale o ideale della Società salesiana.⁵ È un caso particolare facilmente individuabile. Ben più intricata risulta l'analisi, sicuramente irrinunciabile, di affermazioni di più vasta risonanza riguardanti la propria vita e la propria opera di educatore e fondatore.

II. Per la disponibilità di documenti scientificamente validi

La prima condizione per una ricerca rigorosa è ovviamente la disponibilità di fonti criticamente vagliate. Il lavoro è già stato iniziato da vari anni e lo studioso può contare ormai su testi significativi, incominciando dalle complesse edizioni delle *Costituzioni* delle due Congregazioni fondate da don Bosco, maschile e femminile, affiancate da scritti di minor mole, ma fondamentali per la conoscenza del suo pensiero pedagogico e spirituale.

⁴ In questa linea ha già dato notevoli contributi e indicato linee di ricerca P. STELLA, *Valori spirituali nel «Giovane provveduto» di San Giovanni Bosco*. Roma, 1960; ID., *Don Bosco nella storia della religiosità cattolica*, voi. I. *Vita e opere*. Roma, LAS 1979², pp. 229-248. Egli ha tentato una classificazione degli scritti di don Bosco secondo i diversi gradi di autenticità, curando la riedizione degli *scritti editi* (Roma, LAS 1977-1978) e compilando il prezioso volume bibliografico *Gli scritti a stampa di S. Giovanni Bosco*. Roma, LAS 1977.

⁵ Cfr. P. BRAIDO, *L'idea della società salesiana nel «Cenno storico» di don Bosco del 1873/1874*, in «Ricerche Storiche Salesiane» 6 (1987), 256-260.

1. *Scritti inediti di don Bosco*

Esiste un materiale ragguardevole che merita di essere messo in luce nelle forme adeguate. Dovrebbero trovare spazio le prime prediche e conferenze, conservate in buon numero nell'ASC: sono di don Bosco ancora giovane sacerdote ai primordi del suo ministero sacerdotale o del tempo nel quale stava radunando e formando i suoi primi collaboratori.

2. *Scritti editi*

È auspicabile e prevista l'edizione genetico-critica degli scritti già usciti a stampa, spesso in parecchie edizioni e dei quali, in non pochi casi, esiste una ragguardevole documentazione archivistica manoscritta.

Attenzione particolare meritano i *Regolamenti* (dell'oratorio, degli internati, delle diverse associazioni o attività religiose, culturali, ricreative, benefiche), di grande rilevanza pedagogica e normativa. Di essi è disponibile una ricca serie di rifacimenti e di integrazioni, che hanno impegnato per venticinque anni don Bosco e i suoi collaboratori (1852-1877) in un problematico incontro di teoria e pratica, di reale e ideale.

3. *Le «Memorie dell'Oratorio di S. Francesco di Sales»*

Redatte quasi integralmente tra il 1872 e il 1875 da un uomo che era al vertice della maturità umana, spirituale, operativa, le «Memorie» ricompongono in sintesi storica, teologica, programmatica e paradigmatica, l'esperienza centrale di don Bosco: una rievocazione, un «racconto», che è insieme interpretazione teologica, pedagogia, messaggio pastorale, spiritualità. L'edizione è in avanzata fase di preparazione e sarà disponibile tra il 1990 e il 1991.

4. *L'Epistolario*

Don Bosco fu uomo di fitte relazioni, anche epistolari. La pubblicazione integrale delle lettere superstiti, tra cui certamente le più significative, costituiranno uno strumento privilegiato per conoscere lui e la sua opera nell'intreccio dei più svariati eventi religiosi, politici, sociali, educativi. Rispetto alla raccolta in quattro volumi, curata da E. Ceria negli anni '50, l'edizione critica, che si sta allestendo in seno all'Istituto Storico Salesiano, avrà il vantaggio di offrire un patrimonio più ricco (almeno un migliaio di lettere in più) e di accresciuto valore critico, garantito da un accurato apparato delle varianti e da un essenziale apparato storico.

Il primo volume dovrebbe essere disponibile entro il 1991.

5. Documenti congregazionali di matrice donboschiana

Don Bosco fondatore, superiore e educatore, svolge un ruolo determinante nella vita della Società salesiana e dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice e delle rispettive opere educative e sociali.

Risulta, perciò, indispensabile l'edizione dei documenti più importanti relativi all'organizzazione e alla strutturazione dei due Istituti religiosi, nei quali appaiono evidenti assidui e puntuali interventi del fondatore e superiore.

a) Vengono in primo quelli che rispecchiano le attività degli organi centrali di governo e di controllo: le *Cronache* e i *Verbali* delle «conferenze» generali dei direttori delle case e dei superiori centrali, i *Verbali* del cosiddetto Capitolo superiore o Consiglio generale e, dal 1877, gli *Atti* e le *Deliberazioni* dei primi quattro Capitoli generali, celebrati nel 1877, 1880, 1883, 1886.

b) Vi si affianca l'edizione di alcuni documenti significativi riguardanti l'opera di Torino-Valdocco, l'Oratorio, la casa madre, con la quale si confrontavano le altre case in uno sforzo di fedeltà e di conformità a ispirazioni e tradizioni, che traevano origine da don Bosco e dai suoi più immediati collaboratori, operanti sotto il suo sguardo. Si tratta di tre manoscritti significativi: *Deliberazioni del Capitolo Superiore dal 1866 al 1877* (ms Rua), *Oratorio S. Francesco di Sales Adunanze del capitolo della casa, Ottobre 1877 Genn. 1884* (ms Lazzerò), *Conferenze mensili tenute fra i sacerdoti e chierici che fanno parte all'assistenza degli artigiani, 1871-1878, 1884* (ms Lazzerò e al.). José M. PELLEZO, che ne sta approntando l'edizione critica, ha già sottolineato in vari studi il rapporto dialettico che si stabilisce tra l'esperienza di Valdocco e lo sviluppo in parte autonomo del pensiero educativo di colui che ne è stato l'iniziatore e ne rimane il superiore ad alto livello: una conferma di quell'intreccio di realtà e di idee, che accompagna l'uomo di azione quando tenta la via delle «teorizzazioni».⁶

6. Testimonianze coeve: cronache, memorie, annali

Sono fonti già largamente utilizzate dai compilatori delle *Memorie biografiche*. Del vasto ed eterogeneo materiale, però, appare urgente una ricognizione sistematica e aggiornata per una migliore visione analitico-critica e, conseguentemente per una più vigilata valutazione di affidabilità storica

⁶ Sull'esame storico dei tre documenti è incentrato il recente saggio di J.M. PELLEZO, *Valdocco (1866-1888). Problemi organizzativi e tensioni ideali nelle «conferenze» dei primi salesiani*, in «Ricerche Storiche Salesiane» 8 (1989) 289-328.

in relazione con la personalità dei redattori, con l'ambiente, la cultura, le mentalità.

Se non un'opinabile edizione critica, appare decisivo un accurato studio comparativo, preceduto da una non semplice classificazione del materiale stesso.

7. *I processi canonici per la beatificazione e canonizzazione di don Bosco*

Si tratta di un materiale enorme, che però non sopporta utilizzazioni acritiche, come del resto tutte le «fonti» di questo genere. L'unico tipo di approccio finora tentato con rigore è rappresentato dal recente volume di P. STELLA, *Don Bosco nella storia della religiosità cattolica*, voi. III. *La canonizzazione (1888-1934)* (Roma, LAS 1988).

8. *Cronache e epistolari di salesiani in particolari relazioni con don Bosco*

Soprattutto nelle ultime fasi della vita di don Bosco, e oltre, emergono figure significative, che operarono da protagonisti nel vecchio e nel nuovo mondo: Rua, Barberis, Bodrato, Cagliero, Cerruti, Costamagna... Talora essi sono in possesso di esperienze dirette e interpretano situazioni e problemi non sempre si inquadrano nell'identica ottica di don Bosco lontano o altrimenti impegnato. Ciò vale, per esempio, per taluni aspetti dei problemi disciplinari e amministrativi, per il lavoro di formazione del personale, per lo sforzo di adattamento a situazioni molto diverse da quelle ipotizzate a Torino, per il lavoro missionario e tra gli emigranti.

L'edizione di «memorie» e di epistolari dovrà contribuire all'esplorazione di zone ancora scarsamente conosciute della storia di don Bosco e dei suoi. Oltre l'edizione critica dell'epistolario di F. Brodrato, il primo ispettore in America, già realizzata da J. Borrego, altre sono in preparazione di epistolari più ricchi e complessi (di L. Lasagna a cura di A. Ferreira da Silva; di G. Cagliero, a cura di J. Borrego; di M. Rua...).

III. Un problema capitale: una «storia» di don Bosco

Il lavoro intorno alle fonti e ad altre documentazioni non attenua l'attesa di una «nuova» sintesi biografica su don Bosco, una «storia», connessa con gli interrogativi della storiografia più esigente, che ne delinei con rigore la vita e le opere, le idee e i progetti, il significato e gli influssi nella breve e nella lunga durata.

Indubbiamente potranno risultare utili contributi monografici concepiti a livelli diversi: biografia, agiografia, pedagogia, spiritualità, psicologia, sociologia, cultura, apologetica, teologia, ecc. Ma dovrebbe essere pacifico che qualsiasi ricostruzione e interpretazione non può prescindere da un serio confronto con l'effettiva realtà storica.

1. *Una biografia a tutto campo*

In questa prospettiva, come si è già notato altrove,⁷ appare esemplare — sia pure in rapporto ad altri tempi e a differenti mentalità — nelle intenzioni e per il disegno complessivo, anche se non sempre per il metodo e nell'esecuzione, l'«oggettività» dei classici «memorialisti» di don Bosco: Lemoyne, Amadei, Ceria. Essi non si sono limitati al lavoro di compilazione approdato alle *Memorie biografiche*. Hanno pure tentato opere di sintesi, dove puntano alla «potenziale completezza dell'immagine»: dalla *Vita* del Lemoyne (1911-1914), al *Don Bosco e il suo apostolato* di A. Amadei (1929, 1940²), al *Don Bosco nella vita e nelle opere* (1938) di E. Ceria. In una direzione storiografica profondamente innovativa si è mosso P. Stella con i tre volumi su *Don Bosco nella storia della religiosità cattolica* (1968, 1979²; 1969, 1980²; 1988) e la monografia *Don Bosco nella storia economica e sociale 1815-1870* (1980). È ora in atto un progetto biografico di F. Desramaut, preparato da una serie di *Études préalables à une biographie de saint Jean Bosco* in 9 voluminosi fascicoli, di cui tre già realizzati (Lyon ss), «centrées sur la personne même du saint homme de Turin aux époques successives de sa vie» più che sulla «storia della congregazione e della famiglia salesiana».

È chiaro che la «settorializzazione» della ricerca non dovrebbe mai riuscire a pregiudizio della totalità e della potenziale completezza.⁸

2. *Il divenire di don Bosco*

Così pure, nei confronti del passato, sembra auspicabile che anche per don Bosco la ricerca riuscisse ad evitare i pericoli del fissismo e dell'isolamento. Indubbiamente si riscontra in don Bosco una fondamentale fedeltà

⁷ Cfr. P. BRAIDO, *Presentazione* del vol. *Don Bosco nella Chiesa a servizio dell'umanità*. Roma, LAS 1988, pp. 6-9.

⁸ L'analisi degli orientamenti della ricerca dominanti nel passato comporta l'indicazione di positivi indirizzi metodologici per il futuro: cfr. P. STELLA, *Le ricerche su don Bosco nel venticinquennio 1960-1985*, in *Don Bosco nella Chiesa...*, pp. 387-388; ID., *Lo studio e gli studi su don Bosco e sul suo pensiero pedagogico-educativo. Problemi e prospettive*, in J. VECCHI-J.M. PRELLEZO, *Prassi educativa pastorale e scienze dell'educazione*. Roma, Editrice SDB 1988, pp. 32-33.

ai «principi». Ma questo fatto, facilmente constatabile, non dovrebbe venir confuso con una sorta di «predestinazione» originaria al suo compito storico. E comunque tutto ciò non esclude la legittima esigenza che vita e opere vengano studiate nel loro dinamismo e nella inevitabile evolutività. È un tipo di ricerca già tentato, con risultati sorprendenti e apprezzabili, almeno per la visione teologico-antropologica⁹ e pedagogico-preventiva.¹⁰ Esso aiuterà ad evitare di vedere *storicamente* in don Bosco soltanto «l'uomo della Provvidenza», grande e quasi programmato fin dagli inizi, puro esecutore di un piano preconfezionato altrove, con un'evidente confusione di storia e teologia (quale?), di «cause seconde» e causalità trascendente (o fatalista?).

3. *Un divenire in contesto*

a) Più che erigere un monumento all'uomo «potente e solitario», converrà scruutarlo e rappresentarlo totalmente immerso nella storia, che egli intende in qualche misura modificare e dalla quale si trova largamente condizionato: insieme limitato, culturalmente, affettivamente, operativamente, ma ancora provocato e nutrito. Egli non è vetta isolata, ma cima di una interminabile catena montuosa: la tradizione cristiana, l'eredità spirituale e culturale ricevuta entro la Chiesa e il mondo umano e religioso dalle antiche radici in cui nasce e cresce.

b) Inoltre, non si possono disattendere i contesti, l'ambiente, i tempi più vicini, tra cui le emergenti inquietudini religiose, sociali, politiche, educative del suo secolo, della sua regione, della sua città.¹¹

c) Ancor più concretamente vanno esplicitate la «condizione giovanile» e la sensibilità diffusa degli adulti più illuminati. L'opera degli oratori nasce e si sviluppa entro un grande movimento «pedagogico» che supera di molto l'esperienza di don Bosco.

d) E non può essere ignorato il mondo, fisico e spirituale che a Valdocco avvolge, insieme a don Bosco, i collaboratori, i giovani, i benefattori, gli amici e i critici, le autorità civili, politiche, religiose. Ottimi contributi sono stati offerti in questa linea dagli studi di P. Stella, in particolare nel *Don Bo-*

⁹ Cfr. J. SCHEPENS, *Human nature in the educational outlook of St. John Bosco*, in «Ricerche Storiche Salesiane» 8 (1989) 263-287.

¹⁰ Cfr. P. BRAIDO, *L'esperienza pedagogica di don Bosco nel suo «divenire»*, in «Orientamenti Pedagogici» 36 (1989) 11-39.

¹¹ In proposito appaiono esemplari e di cospicuo valore i contributi offerti dalla sontuosa opera, curata da G. Bracco, omaggio del comune di Torino a don Bosco nel primo centenario della morte: *Torino e Don Bosco* (3 vol., 1989).

sco nella storia economica e sociale 1815-1870 (Roma 1980), una ricerca che attende di essere proseguita in ulteriori spazi cronologici e geografici.

4. *Don Bosco e i collaboratori*

Più in particolare una compiuta ricerca su don Bosco non può esimere da una vasta e articolata indagine sui collaboratori, con i quali si è creata necessariamente una comunicazione di idee, di progetti e di esperienze.

a) Tra gli «esterni», non «salesiani» in senso stretto, vanno tenuti presenti: i collaboratori ecclesiastici e laici nei primi oratori torinesi (Borel, Cafasso, i Murialdo, ecc.); i vescovi della sua e di altre diocesi, cardinali, papi; la folta schiera dei benefattori e «cooperatori»; i simpatizzanti: sacerdoti, giornalisti, amministratori locali, politici di varia estrazione... L'orizzonte allargato potrà rivelarsi un posto di osservazione privilegiato per una più adeguata conoscenza del «mondo» di don Bosco e del significato della sua opera in prospettiva religiosa e sociale, quale è avvertita nella sua coscienza e in quella di quanti l'osservano e vi cooperano.

b) A fortiori è inderogabile la conoscenza approfondita dei collaboratori più vicini, i religiosi e le religiose che operano con responsabilità diretta nelle sue istituzioni: i salesiani e le figlie di Maria Ausiliatrice. Di essi, tutti, don Bosco non è solo padre e maestro; ma diventa anche di volta in volta, in progresso di tempo e con l'ampliarsi delle intraprese educative, in qualche modo «discepolo». Tra i primi collaboratori, oltre che a M. Mazzarello (che esige un discorso a parte), sembra indispensabile lo studio di almeno quattro autentici protagonisti: D. M. Rua, D. G. Barberis, D. F. Cerruti, D. Giovanni Cagliero. Ognuno ha arricchito l'esperienza salesiana con contributi originali, in settori determinanti: il governo, la disciplina religiosa, l'energia e la coerenza nella conduzione degli «affari», materiali e spirituali (Rua); la formazione dei salesiani, con particolare accentuazione dell'aspetto ascetico-religioso (Barberis) e culturale (Cerruti), l'espansione extraeuropea e missionaria (Cagliero). Farne dei semplici esecutori, attribuendo a don Bosco un protagonismo esclusivista, significherebbe perpetuare un «culto della personalità» che impoverisce e falsa la realtà storica a detrimento di tutti; e preclude quella ricostruzione oggettiva e pacata, che in tutti i settori accennati, e in altri, sa vedere, insieme ai lati positivi, innegabili aspetti problematici e critici.

IV. Indicazione esemplificativa di tematiche emergenti

Le possibilità di ricerca intorno a don Bosco e alla sua opera sono praticamente indefinite sia quanto ai settori verso cui può volgersi sia in rapporto alle diverse ottiche secondo cui può essere condotta: dalla teologia alla filosofia, dalla psicologia alla sociologia, all'economia, alla politica; dalla pastorale alla pedagogia, alla didattica, alla spiritualità, ecc.

Si indicano qui alcuni argomenti, che si ritiene meritino un particolare approfondimento critico per la particolare problematicità o rilevanza o attualità.

1. *Gli «inizi» di don Bosco e della sua opera*

Uno dei punti capitali, da cui sembra fortemente condizionata la comprensione globale della personalità di don Bosco, è la conoscenza di quelli che egli stesso più volte rievoca come «i primordi»: della sua vita, degli studi, dell'oratorio. È decisivo ricostruirli al di là delle «proiezioni» successive ai fatti, spesso molto lontane da essi. Vi si intrecciano tipi diversi di considerazione, favoriti da don Bosco stesso, che spesso è l'unico teste: cronachistica, teologica, funzionale, pratico-operativa, diplomatica. Il ricercatore è chiamato a vagliarli con grande imparzialità e equilibrato atteggiamento critico.

2. *Don Bosco nella Chiesa, locale e universale*

È stata rilevata la complessità del problema, con una difficile composizione di ecclesiologia teorica ed ecclesiologia vissuta.¹² Comunque, è tema decisivo, data la profonda, intenzionale, inserzione della figura e dell'azione di don Bosco nel tessuto della vita della Chiesa. Non è possibile «fare storia» di lui e della sua opera, se non partendo da questa primaria situazione esistenziale.

a) Ne deriva in primo luogo l'opportunità di individuarne il concreto «senso della Chiesa», in misura rilevante collegato con la «devozione» al papa, entro ben definite coordinate teologiche, storiche, giuridiche.

b) Passando dal piano ideologico a quello fenomenologico è poi necessario studiarne le complesse relazioni con le «autorità»: papi, vescovi (anzi-

¹² Cfr. P. BRAIDO, *Pedagogia ecclesiale in don Bosco*, nel vol. *Con i giovani raccogliamo la profetia del Concilio*. Atti della XIII Settimana di Spiritualità della Famiglia Salesiana. Roma, 1987, pp. 23-63.

tutto, della sua diocesi: Frasoni, Riccardi di Netro, Gastaldi, Alimonda; ma anche Moreno, Ghilardi, Ferrè, Rota, Manacorda, Aneiros...), curia romana (cardinali, prelati, consultori).

e) In particolare, quanto alla tensione di certi rapporti, va chiarita la coscienza che don Bosco si forma della propria «missione» giovanile e delle responsabilità di «fondatore»; il conseguente intreccio di libertà, coordinazione e subordinazione in rapporto alle istanze istituzionali e gerarchiche nel momento dell'azione.

d) Un vasto campo di indagine offre, pure, l'attività apologetica e polemica di don Bosco nei confronti delle religioni, confessioni e ideologie che si muovono al di fuori della Chiesa cattolica: protestantesimo, ebraismo, «paganesimo», miscredenza, ecc.

e) Ancora in prospettiva intraecclesiale può essere utile oggetto di ricerca il posto che don Bosco immagina per il laicato nella vita della Chiesa e nell'ambito del «movimento salesiano»: collaboratori, benefattori, «cooperatori», ecc.¹³

3. *I rapporti con la società civile e l'«altra cultura»*

L'azione eminentemente «religiosa» di don Bosco non fu estranea, sia oggettivamente che soggettivamente, al «civile», al «mondano». Essa fu percepita in misura crescente anche come opera sociale e, soprattutto negli ultimi anni, come proposta di «civiltà» o «civiltà». Ciò permise a don Bosco di incontrare simpatie e di stabilire relazioni con svariate categorie di persone anche al di fuori dell'ambito strettamente ecclesiale e confessionale.

È un mondo che va studiato, se si vuol cogliere dimensioni della figura dell'educatore piemontese che gli sono pure congeniali.

Nello stesso tempo vanno individuate anche da questo punto di vista le sue intime persuasioni, la sua mentalità, in una ipotesi di opposizione-composizione tra una relativa rigidità culturale, una sorta di «integrità» cattolica, e una prassi estremamente flessibile, rivelativa, forse, anche di una vera capacità di apprezzamento degli autentici valori umani dovunque presenti.

¹³ Cfr. P. BRAIDO, *Laici e laicità nel progetto operativo di don Bosco*, nel vol. *Laici nella Famiglia salesiana*. Atti della XII Settimana di Spiritualità della Famiglia Salesiana. Roma 1986, pp. 17-34.

4. *Don Bosco e la «cultura popolare»*

Non sussistono dubbi sull'originario carattere «popolare» dell'«opera degli oratori», permanentemente presente come ispirazione di fondo in tutte le iniziative di don Bosco.

a) Però, la ricerca storica non può esimersi da uno studio attento e articolato dei reali sviluppi assunti successivamente dalle sue istituzioni, in rapporto alle differenti categorie a cui si rivolgono e al livello socio-economico nel quale si collocano, ancora vivente don Bosco e più avanti.

b) Uno specifico aspetto è, inoltre, rappresentato dal tema «Don Bosco scrittore e editore per il popolo».

e) In ambito ancor più determinato è suscettibile di significative ricerche il rapporto di don Bosco con la «religiosità popolare», tenendo presenti la provenienza e tante espressioni della «pietà» da lui vissuta e diffusa.¹⁴

In particolare, se si pensa che la chiesa di Maria Ausiliatrice ebbe progressivamente una risonanza nazionale e internazionale, è ragionevolmente ipotizzabile lo studio delle forme di pietà e di pratica cristiana germinate intorno al santuario e da esso irraggiate. Si può contare su una ricchissima documentazione archivistica e già alle origini su scritti di don Bosco e dei suoi collaboratori (Barberis, Lemoyne, ecc.).

5. *Don Bosco e i problemi degli emigranti e delle missioni*

Il centenario della prima spedizione missionaria (1975) ha determinato una svolta sul pensiero e sull'azione missionaria di don Bosco. Più recentemente si è arricchita di buoni contributi la riflessione sull'impegno dei salesiani per gli emigrati. Nuove disponibilità di fonti e ricerche più sistematiche potranno portare a un approfondimento realistico dei problemi. Tra essi, pregiudiziale, dovrebbe essere quello relativo alla coincidenza o alla disparità tra la coscienza che don Bosco, lontano, ha delle situazioni e dei piani di intervento e l'esperienza diretta della realtà effettuale e delle concrete possibilità di azione che possiedono coloro che operano sul campo.

6. *Don Bosco fondatore dei salesiani*

Non dovrebbe essere soltanto «storia di famiglia», se don Bosco con i salesiani ha inciso in qualche modo nella storia civile e religiosa.

¹⁴ Cfr. contributi di Desramaut, Schepens, Barberi nel vol. *Religiosità popolare a misura dei giovani*. Leumann (Torino), LDC 1987, pp. 103-152.

a) Taluni problemi circa la genesi, lo sviluppo, i tempi di approvazione, il tipo di società religiosa progettata e realizzata sono già stati affrontati con attendibili acquisizioni; e potranno essere ulteriormente approfonditi.

b) Resta quasi totalmente da tematizzare — oltre quello delle reali origini storiche — il problema della «fondazione» effettiva, della strutturazione al di dentro e nel suo potenziale specifico di azione. In sostanza, rimane quasi tutto da esplorare il reale contributo dato da don Bosco nel plasmare la Congregazione come istituto «religioso educativo», nel modellarne la fisionomia caratteristica e lo «spirito».

c) Un compito particolare dovrà individuare criticamente l'impegno del «fondatore» nell'organizzazione del curriculum formativo, iniziale e permanente, dei membri ecclesiastici e laici, nella triplice dimensione di educatori, religiosi, professionalmente competenti.

d) In parallelo con altre ricerche sui collaboratori, anche a questo livello sembra porsi il problema della ricerca di quanto i primi salesiani abbiano contribuito a «fondare» la Congregazione, in particolare a trapiantarla e «rifondarla» nelle varie aree geografiche e culturali nelle quali operarono (dal 1875 in poi in Francia, in America meridionale, in Spagna, ecc.).

7. Don Bosco fondatore con S. Maria Domenica Mazzarello dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice

I primi cospicui risultati delle ricerche condotte all'interno dell'Istituto FMA (Posada, Deleidi) evidenziano l'opportunità che venga proseguito il lavoro in atto, diretto ad approfondire su un rigoroso piano storico, e non solo giuridico-formale, quella «relatio cofundatorum», su cui insistette il Promotore della fede nel corso del processo per la beatificazione di Maria Domenica Mazzarello.

Sorge, in particolare, l'esigenza che si attui una valida collaborazione interdisciplinare che coinvolga con specifici contributi il maggior numero di studiosi di don Bosco.

8. Lo straordinario in don Bosco «sognatore» e taumaturgo

Sull'argomento esiste un'abbondante letteratura di prevalente carattere divulgativo. P. Stella anche in questo campo ha condotto notevoli tentativi di riflessione e di approfondimento. C. Romero ha stabilito con rigore il testo di alcuni tra i sogni più importanti. Ma moltissimo resta da fare sia per la recensione critica e l'accertamento rigoroso della vasta documentazione sia quanto al conseguente lavoro di analisi propriamente storica.

9. Archivi e organizzazione del lavoro

È ovvio che un programma orientativo tanto vasto comporta piani esecutivi particolareggiati, che esigono l'impegno di parecchi studiosi a lungo termine.

Soprattutto richiede disponibilità all'utilizzazione di fonti di prima mano e, in gran parte, un preliminare lavoro d'archivio, a cominciare da quelli centrali dei salesiani e delle Figlie di Maria Ausiliatrice.

Più recentemente in ricerche su don Bosco o su istituzioni salesiane (Desramaut, Motto, Bracco, Le Carrères...) si è rivelata quanto mai feconda l'esplorazione nella più vasta gamma di archivi ecclesiastici e civili, pubblici e privati. È una conferma, del resto non sorprendente, delle molteplici ramificazioni dell'azione e dell'opera salesiana tanto nel mondo religioso che in quello profano.